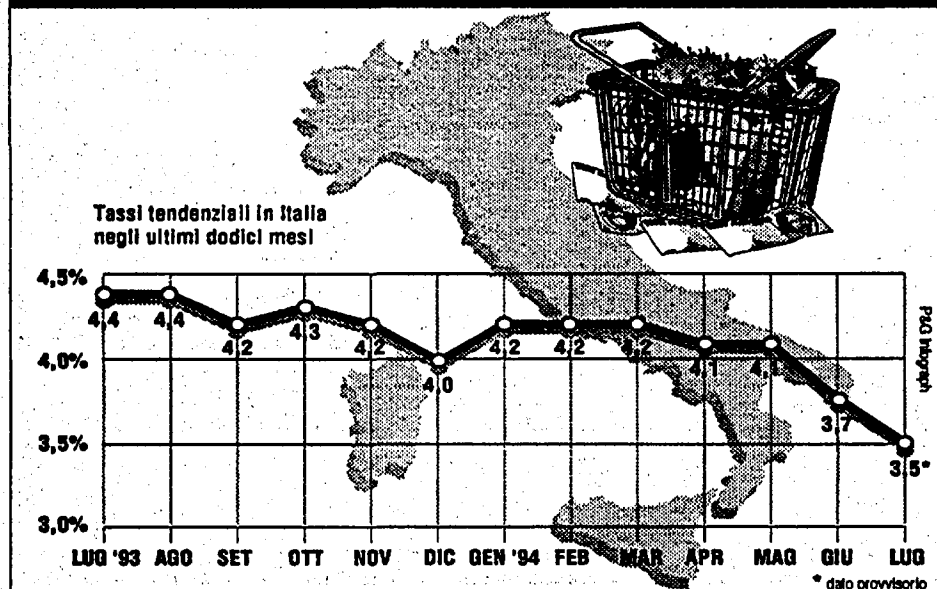


Economia e lavoro

LA CADUTA DEI PREZZI



Per l'inflazione una frenata record A luglio 3,5%

Confindustria: «E ora giù i tassi»

Dopo 25 anni l'inflazione torna al 3,5%. È uno degli effetti più importanti dell'accordo sul costo del lavoro siglato esattamente un anno fa, e adesso diventa più vicino l'obiettivo di concludere l'anno con i prezzi intorno al 3%. «Ora ci sono i margini per una nuova riduzione del costo del denaro», dicono gli industriali. Lira in recupero dopo la diffusione dei dati. Il governo conferma: nel '95 obiettivo annuo al 2,5%.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Inflazione sempre più giù. A luglio, secondo i segnali provenienti dalle nove grandi città campione, i prezzi si sono mossi appena dello 0,2%. Questo significa che, se a fine mese i dati saranno confermati dall'Istat, il ritmo di crescita dell'inflazione è sceso al 3,5% (lo scorso mese era del 3,7%). Si tratta di un risultato a suo modo storico: erano 25 anni, e precisamente dal settembre '69, che la crescita dei prezzi non subiva un simile stop.

A distanza esatta di un anno, insomma, il patto sociale siglato tra governo Ciampi, imprenditori e sindacati dimostra di funzionare, almeno per quanto riguarda la tenuta dei prezzi. La politica di moderazione salariale decisa nel luglio '93 aveva del resto come cardine la riduzione dell'inflazione. E il

risultato di ieri rende credibile il raggiungimento l'obiettivo fissato proprio da Ciampi, quello cioè di arrivare a fine 1994 con un ritmo di crescita dei prezzi intorno al 3%. Ma la notizia proveniente dalle città campione rappresenta una vera e propria boccata d'ossigeno - forse l'unica - per la politica economica del governo Berlusconi. «Ai fini della manovra - ha dichiarato ieri il ministro del Lavoro Mastella - questa è una cosa molto positiva». Il calo dei prezzi consente tra l'altro al governo di confermare l'obiettivo di una inflazione media al 2,5% nel '95. Un impegno «importantissimo» ha commentato il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta perché in questo modo l'Italia comincia finalmente a riagganciarsi all'Euro-

pa. È ovvio che la Confindustria saluti positivamente questi risultati: «Ci sono i margini - ha spiegato il vice presidente degli industriali, Carlo Callieri - per un'ulteriore riduzione dei tassi».

E l'inflazione al 3,5% in effetti tonifica anche la nostra lira, ancora «convalescente» dopo le pericolose sbandate dei giorni scorsi oltre quota mille sul marco. La moneta italiana è stata infatti «sorretta» ieri proprio dalle buone notizie provenienti dal fronte dei prezzi al consumo e dalle indicazioni giunte dalla Bundesbank. Le attese di un ribasso dei tassi di riferimento da parte della banca centrale tedesca (si parlava di un quarto di punto in meno) sono state disattese ma hanno frenato un dollaro che sembrava destinato a guadagnare terreno. Sui mercati valutari italiani, il dollaro 1.572,41 lire, è ridisceso ieri a 1.555 (1.572 l'altro ieri) mentre il marco ha perso un punto, chiudendo a 997,41 lire.

Ma torniamo ai prezzi. La crescita mensile si è attestata su un modesto 0,2% a Firenze, Genova, Milano, Palermo, Torino e Trieste; solo Venezia (0,4%) e Napoli (0,5%) hanno superato questo livello, mentre Bologna (0,1%) è l'unica città a rimanere sotto questa soglia. L'alimentazione registra aumenti diversificati, compresi tra lo zero di



Donatello Brogioni/Contrasto

Confindustria: ecco la ripresa. Lo Svimez: Sud al palo

La ripresa industriale è in atto: l'ulteriore conferma viene dall'indagine congiunturale rapida della Confindustria. Nel mese di luglio si è registrata infatti un aumento della produzione media giornaliera del 4,1% rispetto al luglio '93. Nei primi sette mesi, inoltre, la crescita media complessiva è stata dell'1,8%, mentre a parità di giornate lavorative di calendario l'aumento è del 2,4%. Segnali particolarmente positivi sono venuti dal settore delle costruzioni, dei mezzi di trasporto, metallurgico e alimentare. Il favorevole andamento delle vendite di prodotti manufatti (+ 8,8%) ha risentito di una ulteriore espansione del mercato interno (+ 5,3% contro il 3,2% di giugno) soprattutto nel comparto dei beni di investimento. Anche la domanda estera ha registrato un buon ritmo di crescita (+ 12%). La ripresa dunque c'è, ma solo al Nord. Anche se

in ritardo rispetto dati sulla produzione, migliorano infatti anche le cifre relative all'occupazione. Ma il lavoro continua a scarseggiare nel Mezzogiorno. E così, se ad aprile l'Istat indica un aumento dello 0,5% degli occupati rispetto a quattro mesi prima, nello stesso periodo le regioni meridionali registrano un calo dello 0,2%. Lo rivela il consueto rapporto Svimez (associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) che, scorrendo i dati nazionali, mette in luce l'acuirsi della già pesante crisi occupazionale al Sud. A deprimere fortemente il mercato del lavoro nel Sud è soprattutto il terziario (commercio e pubblici esercizi in primo luogo), dove nel periodo gennaio-aprile '94 si è registrata una diminuzione di occupati dello 0,5%.

Bologna e lo 0,6 di Torino, mentre le spese relative ad abbigliamento, elettricità e combustibili e beni e servizi di uso domestico sono sostanzialmente stazionarie in tutte le nove grandi città. La rilevazione trimestrale degli affitti delle abitazioni provoca aumenti di un certo rilievo, compresi fra l'1 e il 2%, a Venezia, Napoli, Firenze e Genova, mentre nelle altre città sono più contenuti, attorno allo 0,5%. Le spese per i servizi sanitari lievitano di circa mezzo punto percentuale

in tutte le città per effetto dei recenti rincari di alcuni medicinali da banco; Milano e Genova registrano anche lievi aggiornamenti negli onorari di medici specialisti. La voce «trasporti e comunicazioni» mostra aumenti pari allo 0,5% circa in tutte le città campione (assicurazione auto, trasporti marittimi, a Bologna e Trieste anche tariffe dei taxi), mentre le spese relative al tempo libero evidenziano ovunque aumenti più contenuti, attorno allo 0,2% (ritocchi ai

prezzi di alcuni periodici). Il residuale capitolo degli altri beni e servizi, infine, registra variazioni di segno negativo a Bologna e Genova, rimane stazionario a Torino e Trieste, mostra qualche tensione - rileva l'ufficio statistica del comune di Bologna - a Napoli e Palermo. È stato soprattutto il diverso andamento nelle quotazioni dell'oro a originare questi andamenti contrastanti, a cui si sono sommati, solo in alcune realtà locali, rincari per ristoranti e alberghi.

Vicenza, reintegrati dal pretore i tre autisti «emarginati»

VICENZA. Il pretore del lavoro di Vicenza, Luigi Perina, ha dato piena ragione alla Filt-Cgil ed ai tre lavoratori discriminati per aver denunciato le precarie condizioni del lavoro e degli automezzi, ed ha ordinato ad Aurelio Gemo, il titolare della piccola ditta di autotrasporto, di cessare le attività antisindacali, di reintegrare nelle loro mansioni di autisti Adriano Zaccaria, Curzio Bego e Valentino Gemo (omonimo ma non parente del titolare), «con le stesse modalità e frequenze degli altri lavoratori non iscritti al sindacato». Aurelio Gemo è stato inoltre condannato a pagare, oltre alle spese del processo, un milione di lire alla Filt-Cgil «a titolo di risarcimento del danno».

Il verdetto è stato accolto con viva soddisfazione dai lavoratori, e da Gianfranco Rossato, il sindacalista Filt di Vicenza, che subito aveva

preso le loro difese. Nel giorno dell'udienza la Filt nazionale aveva mobilitato la sua struttura itinerante, un camper, parcheggiato davanti al tribunale. Per il segretario nazionale Filt, Salvatore Bonadonna, «la sentenza rende giustizia» e pertanto «la indichiamo all'attenzione dei tanti padroni che pensano di risolvere le questioni serie poste dai lavoratori e dal sindacato con prove di forza e di arroganza». Di analogo tenore la dichiarazione del leader confederale Cgil Angelo Airoidi, per il quale la sentenza «conferma che viviamo in un paese che ha risorse democratiche non sopprimibili» e «consiglia altri imprenditori ad esercitare rozi autoritarismi». La sentenza «ripristina lo stato di diritto e tutela la dignità di tre lavoratori, ed il loro coraggio civile».

Per il contratto tutto rinviato a settembre. Sabattini (Fiom): «Scelta politica grave»

Metalmeccanici: Confapi rompe

EMANUELA RISARI

ROMA. Niente contratto per i 400mila metalmeccanici delle piccole imprese aderenti a Confapi. Il tavolo della trattativa è saltato mercoledì sera. A settembre sarà un'assemblea nazionale dei delegati a decidere le iniziative di lotta per ottenere il rinnovo, ma da quella data, intanto, partirà già il blocco degli straordinari. «Confapi ha addotto motivazioni strumentali che sanno molto di ragioni politiche», dice il segretario della Fiom Claudio Sabattini. I «piccoli» di Jacobo, grandi elettori di Berlusconi, si sono ritrovati delusi dall'intera raggiunta dai metalmeccanici con Federmeccanica e Intersind. A quel punto, dice Sabattini, hanno scelto di giocare tutte le loro carte negando strenuamente il secondo livello di contrattazione e cercando «la diminuzione dei costi di tutte le parti del contratto».

Intanto, il grosso della categoria sta partecipando al referendum, che termina oggi, sull'intera siglata il 5 luglio: «C'è un ulteriore motivo per rendere forte questa partecipazione - dice Sabattini - in modo che si chiarisca bene che da una parte c'è un risultato mentre dall'altra c'è l'ennesimo conflitto strumentale».

L'incognita malattia

Anche i problemi di stesura dell'intera raggiunta con i «grandi» dovrebbero essere ormai eliminati. Risolva la questione dell'orario e quasi a posto quella sul diritto di assemblea. Ancora da stendere concretamente la parte sulla malattia, ma le segreterie nazionali garantiscono che «esiste realmente la volontà di Federmeccanica di modificare il testo nella direzione da noi indicata (tutela economica delle malattie non brevi, orientativamente quelle superiori a 12 giorni)». La Fiom di Brescia, che con

Fim e Uil aveva sospeso il referendum in attesa di questi chiarimenti, fa sapere che ha ottenuto le rassicurazioni chieste, e che il voto si sta svolgendo. Ma a Maurizio Zipponi, segretario della Fiom bresciana, resta l'amaro in bocca: «Perché è avvenuta questa clamorosa superficialità e mancanza di mestiere nel sindacato nazionale dei metalmeccanici? È forse perché molti, non più capaci di fare il sindacalista, la buttano sempre in politica?», si chiede. «Nelle assemblee - aggiunge - questi gravi errori hanno rischiato di cancellare anche i risultati positivi di questo contratto di lavoro, minando il rapporto di fiducia con i lavoratori».

Il nodo malattia

In una nota congiunta le segreterie di Fiom, Fim e Uilm cercano comunque di mettere la parola fine alla «querelle». Intanto, dicono, la richiesta di modifica è avvenuta nel

corso della consultazione. Col tentativo di arginare una situazione di fatto: «aziende e magistratura avevano ormai assunto come criterio per il licenziamento la somma delle malattie in un periodo dai tre ai 6 anni e a volte anche oltre». Ovviamente questi licenziamenti «per sommatoria di eventi» vanificavano sia i periodi di conservazione del posto previsti dal contratto, sia il trattamento retributivo. Per questo i «nazionali» contestano i conti delle perdite circolati in questi giorni: in quei casi, dicono, le aziende licenziavano. La soluzione trovata, dicono, garantisce le malattie lunghe. «Era chiaro che, ponendo il problema, la controparte avrebbe chiesto più controllo su quelle brevi». Resta da risolvere la questione del trattamento retributivo, che sarà affrontata, mentre, concludono Fiom, Fim e Uilm, «è evidente che si è ottenuta la protezione delle malattie lunghe ai fini della conservazione del posto di lavoro».

Depositi bancari Piacenza prima, Siracusa ultima

Ogni abitante della Valle d'Aosta a fine '93 poteva contare su un «gruzzolo» depositato in banca o presso gli uffici postali di 26,4 milioni in media, contro gli 11,4 milioni della Sardegna: un divario del 41% fra la consistenza media dei depositi bancari per abitante nel Centro-Nord (22 milioni) e nel Mezzogiorno (13 milioni). Dati che risultano ancor più significativi se analizzati per province. Nella classifica stilata dallo Svimez al primo posto c'è Piacenza con 28,7 milioni circa di depositi bancari e postali per abitante e all'ultimo Siracusa con 9,2 milioni. Al secondo posto Milano (26,7) che guadagna un posto rispetto all'anno precedente avendo superato Aosta che, con 26,4 milioni scende al terzo. «A ruota» Bologna (25,6 milioni) e Roma (25,2). Le province meridionali che si collocano nelle posizioni migliori sono Isernia e Avellino: rispettivamente al 44° e 45° posto con 19,3 milioni.

Pace definitiva tra Sulta ed Alitalia

Ieri sera al ministero del Lavoro il sindacato autonomo Sulta ha firmato i contratti nazionali siglati in precedenza dai confederali. Un'accettazione che comporta - fanno sapere all'Alitalia - anche la sottoscrizione dell'intesa sul piano di ristrutturazione raggiunta il 13 luglio tra azienda e confederali. Durante la giornata di ieri tra Sulta ed Alitalia era scoppiata una dura polemica perché il Sulta aveva invitato i lavoratori del gruppo a bocciare l'intesa nel referendum in corso. Per l'Alitalia si trattava di un venir meno agli impegni assunti davanti al ministro dei Trasporti. L'amministratore delegato Schisano minacciava quindi di non riconoscere il Sulta quale controparte. Poi, in serata, l'improvvisa svolta che ha portato al superamento delle polemiche.

Gs-Autogrill Offerte prorogate al 15 settembre

L'Iri ha fissato al 15 settembre la data per la presentazione delle offerte definitive per l'acquisto della Gs e dell'Autogrill. L'ultimo «pezzo» della Sme in corso di privatizzazione. Lo hanno reso noto fonti del gruppo precisando che la decisione è stata presa dopo contatti avuti con la banca d'affari, la Wasserstein Perella, e gli operatori che si erano dichiarati interessati all'acquisto. Le cordate arrivate in «finale» sono due: la prima, tutta italiana, è formata da Centromarca-Il-Rinascenza-Comit, la seconda è composta da Pam-Benetton-Credit suisse First Boston-Moevimpick.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.163	0,52
MIBTEL	11.522	0,72
COMIT 30	167,93	0,57
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMMERC		2,6
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MIN-MET		0
TITOLO MIGLIORE		
PERLIER		15,22
TITOLO PEGGIORE		
CENTENARI ZIN		-17,53
LIRA		
DOLLARO	1.555,46	-16,95
MARCO	997,41	-1,39
YEN	15,796	-0,02
STERLINA	2.409,87	-16,52
FRANCO FR.	291,12	-0,26
FRANCO SV.	1.181,51	-1,46
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)		
AZIONARI ITALIANI		1,07
AZIONARI ESTERI		0,04
BILANCIATI ITALIANI		0,66
BILANCIATI ESTERI		0,21
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,12
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,04
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,07
6 MESI		7,44
1 ANNO		8,16